

GIULIANA NARDI

NUOVI DATI DALLA RICOGNIZIONE A CAERE E NELLE AREE
ADIACENTI: PRINCIPALI VIE ETRUSCHE DELL'ENTROTERRA.

Sono passati esattamente cinquant'anni dacché Raniero Mengarelli presentava al IV Congresso Nazionale di Studi Romani la carta archeologica di Caere e del territorio più prossimo, apparsa nel 1938 negli Atti relativi¹.

A scala molto ridotta e senza il supporto di testo e documentazione esaurienti, la tavola riassumeva, in questo modo incompleto, anni di lunghe e pazienti ricerche, alle quali aveva non poco contribuito la scrupolosa dedizione del custode Antonio Collina. Da allora essa ha costituito un fondamentale punto di riferimento per ogni lavoro che a vario titolo riguardasse quest'area, compresi gli ultimi studi specifici su vie come l'Aurelia o la Caere-Pyrgi², nonché le ricerche avviate da qualche anno con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale dal Centro di Studio per l'archeologia etrusco-italica.

Non mi soffermo qui sui risultati della ricognizione sistematica di tutta l'area urbana, di prossima pubblicazione e già in parte anticipati altrove³; vorrei piuttosto riferire quelli della ricognizione successivamente estesasi al territorio circostante, seguendo man mano le vie che si irradiano dalla città⁴; è stata così ripercorsa, anche per verificarne le caratteristiche, quella rete stradale che Mengarelli aveva tracciato con sostanziale esattezza, sebbene non manchino varianti e aggiunte diverse.

Molti di quei tratti erano ancora insperatamente conservati, soprattutto nell'entroterra collinare e montuoso più a N, quelle zone cioè almeno ora più difficilmente accessibili, dove per l'aspra natura dei luoghi e il conseguente isola-

¹ R. MENGARELLI, *La città di Caere: i pagi, le vie e le ville nel territorio cerite durante il periodo etrusco e romano*, in *Atti IV Congr. Naz. Studi Romani, Roma 1935* (1938) 221-229, tavv. XXV-XXXVI e fig. 1 (riprodotta anche in *StEtr* 11, 1937, tav. V).

² C. F. GIULIANI - L. QUILICI, *La via Caere-Pyrgi*, in *QuadIstTARoma* 1, 1964, 5-15; G. M. DE ROSSI - P. G. DI DOMENICO - L. QUILICI, *La via Aurelia da Roma a Civitavecchia*, in *QuadIstTARoma* 4, 1968, 13-73; G. COLONNA, *La via Caere-Pyrgi*, ibidem, 75-87.

³ *Archeologia nella Tuscia* II, 15-21, tavv. I-XVII; *Civiltà degli Etruschi*, 16-19, n. 4.1.

⁴ Un ringraziamento particolare per il suo prezioso aiuto va all'assistente della Soprintendenza per l'Etruria meridionale Ercole Zapicchi, infaticabile compagno di tutte queste ricerche.

mento l'ambiente è potuto rimanere per tanta parte immutato. Ad offrire i dati più interessanti sono proprio queste, le meno note vie di collegamento e di penetrazione interna, che ora vedremo: quasi tutte selciate in epoca romana senza tuttavia perdere, o comunque non del tutto, gli aspetti originari più tipici come il sistema di drenaggio o le tombe a vari livelli sulle pareti delle tagliate, sono spesso caratterizzate nell'attraversamento dei fossi – dove non mancano per altro segni evidenti di guadi – dai cosiddetti « ponti vivi » o « sodi » o « ponti coperti »: un profondo cunicolo in cui viene incanalato il fiume, devianandone e approfondendone il corso anche per lungo tratto, e quasi sempre in relazione con cunicoli minori ⁵.

Mi limito ad elencarne le principali, procedendo in senso orario a partire da W ⁶:

1) la via che si stacca da quella verso il Sasso di Furbara (a sua volta diramazione della via Caere-Pyrgi) e, salita ad aggirare le pendici orientali del Monte Tosto, tende a N-NE dapprima leggermente incassata nella roccia ⁷ ma poi anche con profondi cavi, fino a riunirsi, presso il Passo di Paparano, all'itinerario seguente, che raggiunge anche più a SE con una diramazione attraverso la Forca di Monte Marino;

2) un secondo tracciato (*tav. I a*), che muove con una tagliata dalla via degli Inferi (in asse col tratto che attraversa il Fosso del Manganello provenendo dall'area urbana dei Vignali) e, riunitosi poco prima del Ponte Vivo ⁸ (*tav. I b*) alla via anch'essa in gran parte tagliata proveniente dalla zona della

⁵ Si tratta di opere di discussa datazione: cfr. essenzialmente P. FRACCARO, *Di alcuni antichissimi lavori idraulici di Roma e della Campagna*, in *Boll. R. Soc. Geografica It.* 8, 1919, 186-215 e, con appendici, in *Opuscula* 3 (1957) 2 ss.; J. B. WARD PERKINS, *Veii. The Historical Topography of the Ancient City*, in *PBSR* 29, 1961, in particolare 47 ss.; IDEM, *Etruscan Engineering: Road-Building, Water-Supply and Drainage*, in *Hommages Grenier* III, 1636-1643; S. JUDSON - A. KAHANE, *Underground Drainageways in Southern Etruria and Northern Latium*, in *PBSR* 31, 1963, 74-99; T. W. POTTER, *The Changing Landscape of South Etruria* (1979) 84 ss.; S. QUILICI, *Sistemi di cunicoli nel territorio fra Velletri e Cisterna*, in *Archeologia Laziale* V, 1983 112-123; L. QUILICI, *Segnalazioni in margine alla costruenda autostrada Fiano-S. Cesareo*, *Archeologia Laziale* VII, 1 (1985) 162 ss.

⁶ Per una trattazione più ampia e dettagliata, oltre che per l'indicazione di insediamenti, necropoli e altre presenze archeologiche, si rimanda invece alla ricostruzione completa della carta del territorio.

⁷ Questo tratto è in parte distrutto da una recente carrareccia che lo interseca e da cui la via diverge definitivamente a circa 700 m. più a valle del confine comunale segnato dal Fosso della Cerchiara. Qui, 20 m. ca. dal lato E, scavi clandestini hanno scoperto un pozzo ricavato nel banco di tufo sottostante quello roccioso, con pianta rettangolare (m. 1,50 × 0,70; prof. visibile m. 5 ca.) e sbocco di cunicolo su entrambi i lati corti.

⁸ Cfr. per esso MENGARELLI, *cit.* a nota 1, 225, *tav. XXVIII*; S. JUDSON - A. KAHANE, *cit.* a nota 5, 80, *fig. 4, 98, n. 1* (con diversa lunghezza). Ricavato nel cappellaccio come tutta la lunga ansa che piega artificialmente a S il Fosso e con pareti molto irregolari in parte crollate, è attualmente lungo 19 m., largo ca. 4, con cielo a 3-4 m. sotto il piano di campagna e alto sull'acqua 5 ca. Sulla riva sinistra, 10 m. più a monte dell'imbocco e a m. 2,50 sull'acqua, è visibile un cunicolo a cielo arcuato; un secondo è, allo sbocco, sulla parete sinistra; un terzo si trova a m. 6,50 più a valle del precedente, sempre sulla riva sinistra.

Bufolareccia, prosegue verso i monti a N-NW⁹ convergendo con la via del Sasso diretta a Stigliano¹⁰, al contempo raccordato al tracciato seguente mediante importanti itinerari trasversali¹¹;

3) la grandiosa e impervia via che uscendo dalla Porta Coperta, all'estremità nord-orientale della città, oltrepassa la necropoli della Cava della Pozzolana e si inoltra fra i numerosissimi abitati e le necropoli dei monti a N per raggiungere la zona di Castel Giuliano, a poca distanza da Bracciano e Manziana, nonché – più oltre – Monterano, Rota e gli altri centri dislocati lungo l'alto corso del Mignone¹². Presento qui – dopo una lunga trincea che discende ai Voltoloni lasciandosi sulla sinistra un gruppo di tombe a camera arcaiche – il ponte sul Fosso di Valle Vittoria, in questo punto deviato con una curva sulla sinistra e approfondito fino a incanalare l'acqua in un cunicolo scavato nella roccia friabile, mentre l'alveo originario conserva parte del riempimento in opera quadrata di tufo a secco (*tav. I a*): delle 14 assise sovrapposte ora visibili (per un'alt. di circa 8 m., una lung. totale di 19 e una larg. ricostruibile di 10), sono da notare quelle che affiorano nell'interro in basso, avanzandosi controcorrente a formare una specie di frangiflutto¹³; poi, oltre il probabile guado dell'ansa con cui il Fosso della Caldara aggira l'estrema punta orientale di Monte Lungo¹⁴, ecco una tagliata sull'alto del costone di peperino (*tav. I b*): diretta W-E per ca. 200 m., presso un'area di tombe a camera depredate piega invece bruscamente verso N, in direzione cioè dell'altopiano di Panzanata¹⁵.

⁹ Fra l'altro costeggiando, sui versanti sud-occidentali del Monte Belvedere (dove ora si vede anche affiorare il monumentale tamburo di un tumulo orientalizzante), la vastissima necropoli arcaica e tardo arcaica parzialmente esplorata dal proprietario del terreno nei primissimi anni del secolo (Archivio Sopr. A.E.M., Relazione Mengarelli 1 agosto 1909) e una necropoli dell'età del Ferro.

¹⁰ Cfr. G. COLONNA, *L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri*, in *StEtr* 35, 1967, in particolare 15 ss., carta I; IDEM, *Problemi di topografia storica dell'Etruria meridionale interna*, in *La Città etrusca e italica preromana* (1970) 165-167, fig. 1; IDEM, *La cultura dell'Etruria meridionale interna con particolare riguardo alle necropoli rupestri*, in *Atti Orvieto*, 253 ss.; E. COLONNA DI PAOLO, *Necropoli rupestri del Viterbese* (1978) fig. 1.

¹¹ Ad es. quello che dalle Pianacce costeggia Monte Mandrione, passa fra Monte Puglia e Monte Caprareccia, fra Monte Rastelletto e Monte Rastello e lo incrocia sul Piano di Panzanata, presso il casale omonimo.

¹² Raggiunti anche attraverso il Sasso di Furbara e a loro volta collegati a un itinerario tarquiniese, oltre che con l'area delle necropoli rupestri: (cfr. L. GASPERINI, *Monterano. Un centro minore dell'Etruria meridionale*, in *Études Etrusco-Italiques* (1963) 49 ss. Cfr. anche sopra nota 10 (e ora anche G. COLONNA, *cit.* a nota 29, fig. 2).

¹³ Subito a S del ponte è ancora affiorante l'« opera muraria di rialzamento in pietrame e calce », riferita da MENGARELLI, *cit.* a nota 1, all'utilizzazione in età romana della via.

¹⁴ Guado reso facile dall'affiorare di banchi rocciosi. Da notare che circa 6 m. più a valle si apre sulla ripa sinistra un cunicolo a cielo arcuato, quasi completamente ostruito (asse 180° SSE).

¹⁵ Dove è ora del tutto colmato e appena riconoscibile dal leggero affossamento del terreno il lungo cavo rettilineo segnato da Mengarelli e ancora nella Tavoletta dell'I.G.M. Da qui si stacca la diramazione NW per il « pagus » di Monte Rastello.

Passando ora ai percorsi che scendono al fondovalle della Mola – il primo direttamente dal grande cavo che a lato della Porta Coperta separa l'estrema punta della città dalla retrostante necropoli della Cava della Pozzolana; un secondo più a S, con una larghezza di m. 5,60 documentata dai tratti conservati di pareti tagliate nel tufo, all'interno di una delle quali corre un cunicolo di drenaggio a cielo arcuato intervallato da pozzi a pianta rettangolare – è purtroppo da constatare che, oltre la loro convergenza nella zona di Valle Zuccara, la risalita immediata dalla parte opposta del fiume si perde nel terreno a scarpata; ma è probabile che proprio qui si collegassero:

4) sia la tagliata che – con una biforcazione ad Y nel suo tratto inferiore, varie tombe a camera e stesso sistema di drenaggio lungo una parete (*tav. I c-d*) – sbocca poco sopra il ciglio dell'asfaltata per Bracciano, in un'area densa di tumuli e di tombe a camera arcaiche e tardo arcaiche;

5) sia la grande e profonda tagliata (*tav. II a*) che più a monte risale sull'altopiano a NE costeggiando sulla sinistra l'altura di Castel Dannato (*tav. II b*), il « pagus » etrusco¹⁶ su cui si sovrappongono le rovine del medievale « Castellaccio » inglobanti anche tratti delle mura in opera quadrata di tufo, mentre numerose tombe arcaiche sono ricavate sull'alto del pianoro a destra.

Oltre questa trincea, le tracce della via portano verso NE, prima toccando il casale di Quarto di Monte Cucco, poi a destra della Braccianese fino a Monte dell'Oro¹⁷. Ed è proprio dalla zona a SE di Monte dell'Oro che il tracciato piega più decisamente a E per incrociare, più o meno in questa direzione, la asse della Clodia e raggiungere quindi Veio¹⁸. Presenta numerose e lunghe tagliate, ma anche consistenti tratti di basolato, come lungo il margine N dell'asfaltata nei pressi del Ponte Coperto¹⁹, a SW del Fontanile di Fonticiano²⁰, o sopra la sponda sinistra del Fossettone di Fonticiano (*tav. III a-b*), poco a valle di una bella sostruzione in opera quadrata di tufo (*tav. III c*)²¹: la pavimentazione ne attesta la continuità d'uso anche in età romana, insieme alle numerose presenze di quest'epoca precedute tuttavia, come si è visto, anche da testimonianze più antiche.

¹⁶ Su cui MENGARELLI, *cit.*, 223; IDEM, *Pagi e necropoli etrusche nella zona litoranea tirrena fra i fiumi Mignone e Arrone*, in *NS* 1941, 347 ss.

¹⁷ Qui il basolato è stato di recente divelto dai lavori di messa in opera di una condotta. Notizia preliminare sui recenti scavi del grande tumulo di Monte dell'Oro, effettuati dalla Soprintendenza, in *Archeologia viva* 4, 1985, nn. 3-4, 52-53.

¹⁸ Sulla via Clodia e la bibl. relativa, cfr. G. RADKE, *Viae Publicae Romanae* (1981) 301 ss.

¹⁹ Per la maggiore pendenza rispetto ad essa in questo punto, il tratto, con resto di crepidine, è parzialmente visibile anche in sezione. Lung. tot. m. 14.

²⁰ Numerosi basoli sono allineati con una certa continuità, assieme da altri interrati, presso i casali moderni; a 140 m. a E dell'asfaltata, un resto di 15 m. di lung. segna la curva della via per discendere al Fosso, dove giunge con una grande trincea fra alte pareti di cappellaccio.

²¹ Lunga m. 8, visibile in alt. per m. 4,60 e con una larg. ricostruibile di 7,90. Notevole, alla base, il sistema probabilmente di drenaggio, con blocchi disposti a doppio spiovente.

Fra le opere più notevoli della via ricordo il Ponte Coperto, una gigantesca galleria scavata nella pozzolana al di sotto di un esteso banco di selce sfruttato da cave antiche e moderne: lunga oltre 100 m. senza contare la deviazione del fiume, è alta fino a più di 10 e larga dai 2 ai 3, anzi 4 al piegamento dell'asse in prossimità dello sbocco, che si allarga a imbuto verso l'esterno a formare una sorta di enorme ambiente, il cui uso come serbatoio almeno in età romana è attestato da un muro di chiusura in conglomerato di calcestruzzo e scheggioni di selce, rivestito sulla faccia interna da uno spesso strato di cocciopesto²².

6) Dopo Monte Cucco è ancora riconoscibile una diramazione verso N, che arriva alla Clodia nei pressi di Bracciano: condotta a tratti entro tagliate e in vari punti con basoli depositati sui margini, è raggiunta presso il Casale di Valle Luterana²³ anche da

7) un tracciato proveniente da Monte dell'Oro.

8) Un altro ponte « sodo » (oltre 54 m. di lung. cons.)²⁴ è a NW del « pagus » di Fonticiano²⁵, alla confluenza del Fosso di Fonte dei Santi nel Fosso di Cupinaio (*tav. I c-d*); poco a monte di esso è invece un punto di facile guado, costituito da piani rocciosi che, inclinando dalle rive, affiorano a pelo d'acqua: si riferisce a un tratto di via in parte tagliata e con basoli sparsi, probabilmente collegata alla precedente (nei pressi: frammenti d'impasto e tombe tardo arcaiche).

9) Alla Caere-Veii si collega inoltre il tracciato sulla sinistra del Fosso della Mola, raggiunto sia dalla via che usciva dalla porta di S. Antonio con un tornante per scendere al fiume in direzione NE²⁶; sia, più a valle, da una sua diramazione E-SE, che traversava il fosso con un ponte in opera quadrata come i muri di sostegno alle sponde. Si tratta ancora una volta di vie selciate in epoca romana ma di origine evidentemente più antica, se da qui il tracciato non solo proseguiva verso S, in direzione della zona costiera, con diramazioni e raccordi diversi (ad esempio quello che discende da Monte Abatone a Ponte Stretto

²² Cfr. MENGARELLI, *cit.*, 223 ss., *tav. XXVII*; S. JUDSON - A. KAHANE, *cit.*, 80 ss., *fig. 4 e 98, n. 3*.

Aggiunto per inciso che, poco più a valle, un cunicolo a cielo arcuato (largo m. 0,60, alto m. 1,80 ma approfondito in basso di altri 2 m., da cui l'acqua ora cade con un salto di 2 m. ca.) convoglia in un affluente anonimo dello stesso fosso le acque piovane della Valle del Baciadonne; mentre un altro simile nei pressi è stato di recente sommerso da un lago artificiale: cfr. S. JUDSON - A. KAHANE, *cit.*, 81, *fig. 4 e 98*, rispettivamente n. 4 e n. 2.

²³ Numerose le tombe segnalate nella zona, ora sconvolta da grandi cave. Poco a E di Monte Cucco, sulla linea della via Caere-Forum Clodii viene anche a convergere, attraverso il Bosco del Ferraccio e la Riserva Cesaroni, la via proveniente da Ceri.

²⁴ Scavato nel cappellaccio friabilissimo e perciò con grandi crolli, è lungo attualmente m. 54, largo in media 2 (il tratto inferiore è più stretto), alto dai 3 ai 4 m., e presenta - in corrispondenza di un allargamento ovaleggiante subito a monte del piegamento dell'asse - una grossa apertura circolare irregolare (almeno in gran parte di crollo) sul soffitto, che allo sbocco è 5 m. sotto il ciglio della ripa.

²⁵ Sul « pagus »: MENGARELLI, *cit.*, 227 (cenno), *tav. XXX*.

²⁶ Cfr. MENGARELLI, *cit.*, 225, *tav. XXVIII*.

costeggiando sull'alto l'area di un tempio: 15), ma sempre in asse col ponte è anche

10) una via che fende con una tagliata la costa di tufo di Monte Abatone nella zona della Polledrara (*tav. III a*) ed è fiancheggiata, a 3 m. ca. sul livello attuale, da tombe a camera quasi tutte di età arcaica, due delle quali contracce di decorazione dipinta ²⁷.

12) Sull'altopiano, la via sembra si ricongiungesse con quella che ne percorreva la parte meridionale, per risalire a Monte Abbadoncino attraversando con altre due tagliate le ripe prospicienti l'omonimo Fosso ²⁸ nei pressi di un importante sepolcreto dell'età del Ferro e collegarsi a sua volta con

13) i percorsi, spesso entro trincee, lungo il Fosso e il Bosco del Ferraccio (*tav. III b*).

14) Dai margini orientali di quest'ultimo e di Pian Cerese, suggestive tagliate scendono al fondovalle del Fosso Sanguinara, subito a W-NW del « pagus » di Ceri ²⁹: una, ad es., con tombe a più ambienti e letti maschili e femminili (*tav. III c-d*) ³⁰; un'altra con il cunicolo di drenaggio che, convogliando le acque dall'alto, corre lungo una delle pareti passando a intervalli regolari entro i lati corti di pozzi a pianta rettangolare (*tav. IV a-b*) ³¹.

16) Altre ancora si ritrovano lungo i tracciati che da qui, naturalmente, proseguono verso la costa e verso E, come la via per Castel Campanile (*tav. IV c*) ³².

In quasi tutte sono evidenti i molti livelli d'uso: da quelli legati alle fasi che precedono la conquista romana, a quelli di età medievale, quando si rioccupano molti degli insediamenti difensivi con la romanizzazione decaduti o

²⁷ Cfr. A. NASO, *La tagliata della Polledrara*, in *G.A.R., Atti Convegno Tolfa, 1978* (1980) 73-81.

Un'altra tagliata è riconoscibile ancora più a monte, sullo stesso costone: lung. cons. m. 30, larg. m. 2,25 dove le pareti di tufo sono entrambe conservate, dislivello raggiunto m. 8.

²⁸ Dove ora si trova un ponte moderno. Di fronte ad esso, allo sbocco della tagliata sul lato destro del fosso, il fontanile sfrutta tuttora l'abbondante acqua di un cunicolo etrusco.

²⁹ Su Ceri, cfr. ora G. COLONNA - F. W. v. HASE, *Alle origini della statuaria etrusca: la Tomba delle Statue presso Ceri*, in *StEtr* 52, 1986, 13 ss., con bibl. e cartina delle vie dell'agro cerite.

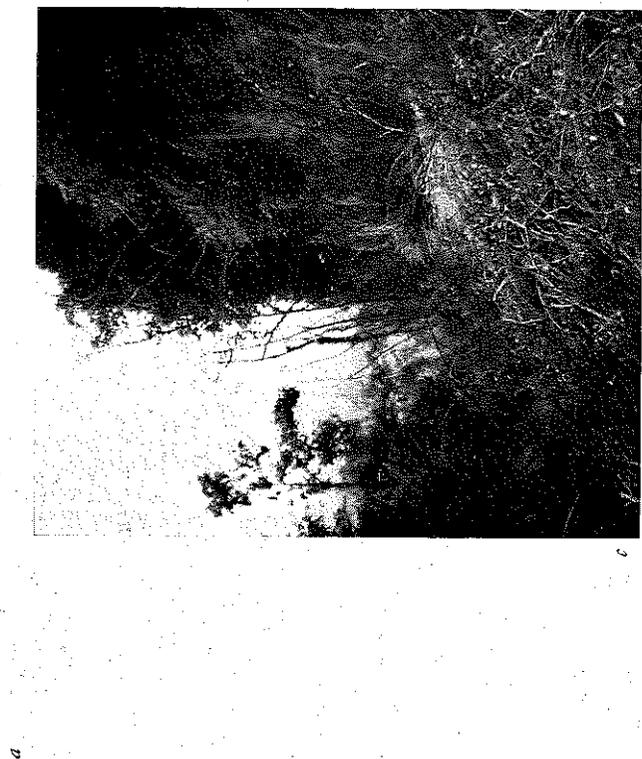
³⁰ Lunga quasi 80 m., con pareti alte dai 4 ai 6 m. e distanziate mediamente di 4, è troncata e chiusa in basso dalla chiesetta diruta di S. Felice, dall'angolo della quale muove inoltre uno stretto e tortuoso cavo naturalmente approfondito (l'altezza attuale delle pareti arriva anche a m. 9,50 ca.), lungo 110 m. Distante in basso 4 m. dalla parete N della tagliata precedente, ne dista 8 al termine superiore.

³¹ Ne sono visibili ancora 6, distanti in media 12 m. Sui lati lunghi, pederole per la discesa.

³² Per il pagus, oltre che a MENGARELLI, *cit.*, 227, tavv. XXVI, XXX e in *NS* 1941, 348, si rimanda a D. KENT HILL, *Castel Campanile and its Pottery*, in *Journal of the Walters Art Gallery* 3, 1940, 111-140, con bibl. prec. Inoltre: G. M. DE ROSSI, *Torri e castelli della campagna romana* (1969) 83, n. 154, figg. 207-213; G. NARDI, in *Bibliogr. Topogr. Colonizz. Gr. Italia*, v. *Castel Campanile* (in stampa).

scomparsi del tutto. E mentre di alcune soltanto la ripresa cessa da allora definitivamente, altre sono state invece ripercorse fin quasi ai nostri giorni, se addirittura non lo sono anche oggi.

Dalle ricerche in aree come queste, dove si addensano in numero incredibile presenze archeologiche comprese in un arco di tempo che dalla protostoria giunge al Medioevo, emerge comunque, in conclusione, un sistema viario ben più complesso di quanto si potesse immaginare e tale da richiedere non poco lavoro ulteriore, proprio perché parte integrante di un quadro storico del territorio ancora per tanti aspetti da ricostruire.





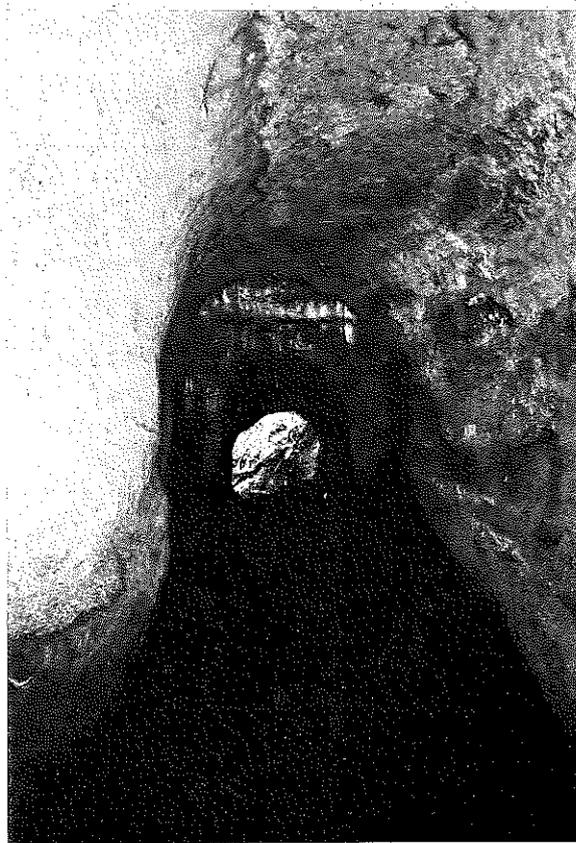
a



b



c



d

a) Via dalla Valle della Mola a Castel Dannato: tratto inferiore. Da notare, sul ciglio, il resto di muro in opera quadrata; b) Castel Dannato: i resti del cosiddetto « Castellaccio » (visti da NE); c) Fosso di Cupinaio: sbocco crollato del « ponte sodo »; d) Idem: imbocco visto dall'interno.



b



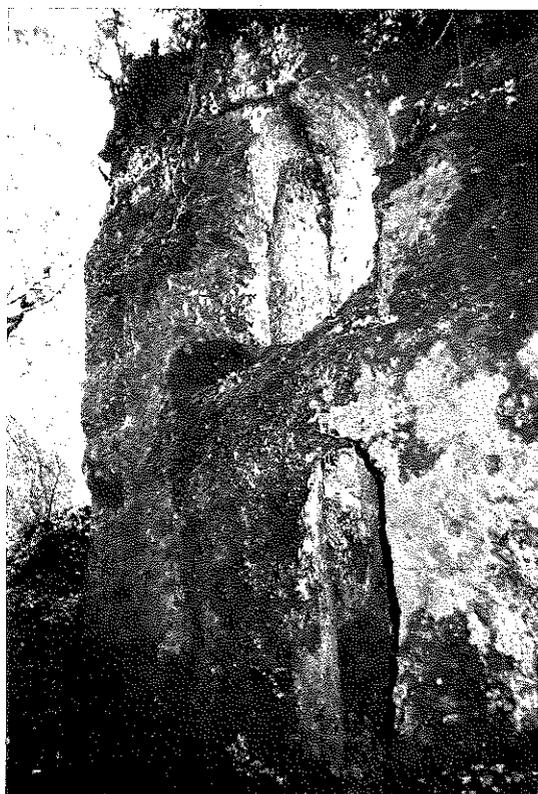
b



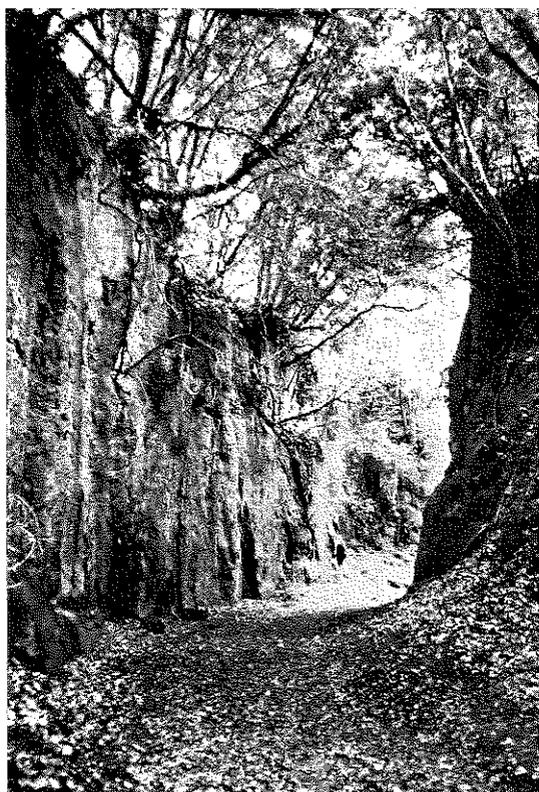
b



a



b



c

a) Ccri: tagliata poco a N. della precedente; b) Idem, tratto superiore: particolare di pozzo a cunicolo troncati; c) Discesa della via al Fosso del Tavolato, in direzione del « pagus » di Castel Campanile.